

# «DEDICO I MIEI ULTIMI ANNI A DIFFONDERE IL SALE DELLE IDEE»

**A 92 anni il fossanese don Pino Pellegrino fa ancora opera di evangelizzazione, anche su Fb**

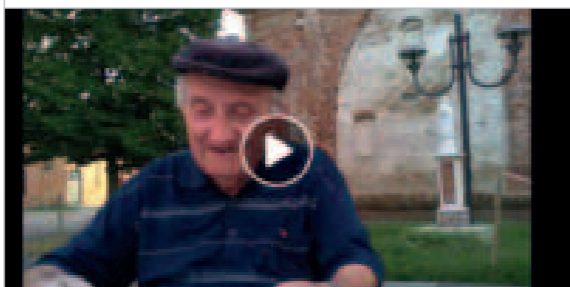
**D**on Pino Pellegrino continua a scrivere "l'ultimo libro della sua vita", dal momento che sono già almeno 5 o 6 i volumi a cui il sacerdote fossanese 92enne ha affibbiato tale etichetta. Il più recente, non ancora pubblicato («la mia eredità, che regalerò a tutti», chiosa il diretto interessato), ha come titolo provvisorio "200 pensieri virali contro l'imbarbarimento dell'uomo".

Non una bugia bella e buona, quella dell'ultimo libro che non è mai davvero l'ultimo, piuttosto una piccola scaramanzia per continuare a fare quello che a cui più tiene: evangelizzare.

Un compito che don Pino Pellegrino, laureato in Filosofia Teoretica all'Università Cattolica di Milano con il professor Emanuele Severino (di cui sarebbe dovuto diventare assistente, se non avesse obbedito alla chiamata del suo Vescovo, tornando a Fossano per insegnare) persegue sotto molteplici forme. Autore di oltre 300 pubblicazioni, il sacerdote ha il suo pulpito tra le panchine del viale davanti al Seminario Vescovile di Fossano dove vive, ma anche su Facebook, dal momento che i suoi video-interventi sulla pagina "Sei di Fossano Se" sono molto seguiti. «Oggi ho due parrocchie: quella tipografica e quella digitale».



**Sopra un primo piano di don Pino Pellegrino realizzato durante l'intervista, per la quale ci ha accolti presso il seminario di Fossano con una copia di IDEA sul tavolo. Sfolgiando il numero, si è soffermato su un'intervista a Giovanni Quaglia, presidente della Fondazione Crt, e ha commentato: «Lui è stato un mio alunno. Già allora si capiva che era sveglio, un politico di razza fin da piccolo». Sotto, un fermo immagine di uno dei suoi video pubblicati su "Sei di Fossano Se". Nella foto della pagina di destra, risalente al 1943, Pino Pellegrino è il primo da sinistra**



**Raffale Viglione**

spiega a riguardo don Pino. «Parlo molto volentieri su Facebook e lo farò ancora, in modo deciso e chiaro».

**Questo colpisce dei suoi interventi: dimostra di saper usare il linguaggio adatto.**

«A oltre 90 anni mi sforzo di parlare in modo concreto, adeguato ai tempi. Oggi come oggi, dopo 6 secondi si perde attenzione dell'interlocutore; bisogna usare frasi corte, parlare con passione e credendo in quel che si dice. È necessario presentare il messaggio di Cristo in modo affascinante, trovare il modo affinché la nostra buona novella diventi anche gradita novella, utilizzando un linguaggio frizzante, rapido, sintetico; non brodoso e lagnoso come certe omelie, talmente obsolete che si sarebbero potute sentire già ai tempi dei Sumeri».

**A oltre 90 anni si è anche speso per far nascere la casa editrice Sanpino (di cui parliamo nel box). Perché?**

«Oggi ci sono diverse emergenze: quella energetica, quella demografica e quella pedagogica, ma la base di tutto è l'emergenza dei cervelli. La nostra casa editrice è nata con l'obiettivo di seminare idee e diffondere sale, il sale della sapienza e non della tecnica».

**Cosa differenzia sapienza e tecnica?**

«La tecnica ci dà i mezzi, gli strumenti; la sapienza ci dà il fine. La tecnica ci dice come fare per arricchirci, la sapienza ci fa porre questa domanda: "ha senso diventare l'uomo più ricco nel cimitero"?»

**Dicevamo dei cervelli...**

«Il cervello dell'uomo di oggi è ammalato; risulta ingolfato, disorientato e infettato. L'aria è piena più di messaggi-spot che di ossigeno; abbiamo perso la

## SANPINO, UNA NUOVA CASA EDITRICE NATA DURANTE LA PANDEMIA

«Quando il mondo si è fermato, io sono partita», spiega Cristina Florio di Pecetto Torinese. «In tanti mi hanno detto che era una pazzia, che potevo continuare a fare la consulente editoriale, ma alla fine ho creduto alle rassicurazioni di due "colossi sacri" dell'editoria cattolica come don Valerio Bocci (che è stato, tra le altre cose, direttore del mensile salesiano per ragazzi Mondo Erre, ndr) e don Pino Pellegrino e, l'8 febbraio di quest'anno, ho fondato la casa editrice Sanpino (il cui sito Internet è [www.edizionisanpino.it](http://www.edizionisanpino.it)). Oltre a loro, ho accanto una serie di persone di spessore, tra i quali un esperto di letteratura d'oltralpe che mi ha indirizzato verso autori molto interessanti, i cui libri usciranno tra ottobre e novembre».

Anche le opere di don Pino, ispiratore e stella e stella polare del progetto editoriale appena nato, faranno parte del catalogo: "Liberatevi!.. per una vita all'altezza" è già stato pubblicato ed è il primo di una trilogia che contempererà in un futuro quanto mai prossimo anche "Amatevi" e "Alzatevi". Già a settembre, poi, sarà disponibile un'altra opera del fossanese: "I nonni. Custodi della vita", con la presentazione di Lino Banfi.

Sanpino ha già messo a segno un significativo colpo editoriale, grazie alla pubblicazione di "Benedetto XVI. La vita e le sfide", come spiega don Valerio Bocci, direttore editoriale di Sanpino. «Al giornalista Luca Caruso, responsabile della comunicazione istituzionale e dell'ufficio stampa della Fondazione Vaticana Joseph Ratzinger-Benedetto XVI, in occasione del 70esimo anniversario dell'ordinazione sacerdotale del Papa emerito, abbiamo chiesto non soltanto di scriverne la storia, ma soprattutto di spiegare perché come Pontefice è stato allo stesso tempo tanto amato e odiato; contestato ma anche apprezzato. L'autore ha presentato la figura di Ratzinger in tutte le sue sfaccettature, mettendo in luce anche le difficoltà nell'accettare il percorso da Vescovo da parte di uno che non cercava la carriera ecclesiastica, bensì quella universitaria, per la quale era ed è tuttora molto stimato».



bussola per capire cosa è bene e cosa è male. Inoltre soffriamo di tre infezioni: prendiamo il "mi piace" come verità; pensiamo basti apparire per essere e, infine, riteniamo che sviluppo e progresso siano sinonimi».

**Ce n'è da fare insomma...**

«Gli ultimi anni della mia vita voglio consacrarli al diffondere sale, non miele. Stiamo dando un messaggio troppo ovattato; nel Vangelo non si parla mai di miele, ma sempre di sale. Sanpino è una casa che crede nelle idee. La Chiesa è in affan-

biamo trovare la medicina giusta che è la Cristoterapia. Gesù è l'uomo perfetto, riuscito. Come diceva un filosofo ateo come Friedrich Nietzsche: "Da Cristo in giù è solo pianura"».

**Si trova bene in provincia?**

«Mi sento spesso una voce nel deserto. La persona con cui mi trovavo meglio era don Derio Olivero, ora vescovo di Pinerolo. Mancando lui e altri preti anziani, mi sento più solo. Ecco perché scrivo e parlo a Facebook: giustifico il mio esistere, finché vivo. A me piace pen-

no davanti. L'altra sera ho lasciato la finestra aperta e un colombo ha dormito in camera mia. Non me ne sono accorto sino al mattino, quando ho acceso la luce e lui ha iniziato a svolazzare nella stanza. Mi sono preso una paura...».

**A parte delle presenze inattese come in questo caso, ha paura di qualcosa?**

«No, neanche di morire. Chiedo solo altri 15 anni di vita (ride, ndr). In realtà, ringrazio di aver sofferto moltissimo nell'infanzia. Troppo benessere uccide l'essere».

**Come terminano le sue giornate?**

«Di pomeriggio mi siedo sulla panchina del viale, dove passa tanta gente. Sovente si ferma qualcuno con cui parlo, discuto e rido: sono le ore più belle della giornata. Vado a dormire verso le 22, non prima di un'ultima uscita su Viale



no, anche perché ha smesso di pensare, come diceva il cardinale Martini; oggi, invece, è necessario pensare più che credere; investire sui cervelli. La ragione, poi, giustifica la fede in gran parte, la sostiene e la motiva».

**Su che cosa puntare, quindi?**

«Sull'umanizzazione dell'uomo. Uomini si nasce, umani si diventa. Oggi l'uomo è degradato: se vogliamo salvarlo, dob-

sare di poter ancora fare qualcosa, d'altronde il senso della vita è giovare a qualcuno, aiutare e spero di farlo negli ultimi anni offrendo idee e spargendo sale».

**Com'è la sua giornata tipo?**

«Mi sveglio alle 4, dico il breviario, celebriamo la Messa e poi continuo a scrivere immerso nel silenzio del viale sullo Stura, con gli uccelli che vengono a mangiare le briciole di pane sul

Mellano. Ormai siamo un gruppetto di persone che si incontrano per due chiacchiere e un saluto, prima di mettersi a letto».

**Sono tante le persone che le dimostrano grande affetto...**

«Tante, è vero. Non tutte, però. Alcune non mi vogliono bene per nulla. Ma io non me ne preoccupo, perché anche nel Vangelo si dice: "Guai, quando tutti diranno bene di voi"».